

«Governo, sbagliato non allargare»

Panizza critico. Dellai: «Bene tenere il perimetro». **Tonini**: positivi gli ingressi di Minniti e Fedeli

TRENTO Sono le 17.32 quando Paolo Gentiloni inizia il colloquio con il presidente Sergio Mattarella per la definizione della nuova squadra di governo. L'incontro fra l'ormai ex ministro degli Esteri e il Capo dello Stato dura poco più di un'ora, durante la quale esplose anche la "bomba Verdini", con il senatore di Ala che annuncia l'intenzione di non votare la fiducia al nuovo governo qualora al suo gruppo non fosse riconosciuta una rappresentanza. Ma il nuovo presidente del Consiglio non cede al «ricatto», come lo definirà successivamente il senatore dem Giorgio **Tonini**, e dopo aver sciolto la riserva sull'incarico affidatogli, elenca i nomi dei nuovi ministri.

«Scelte prese sulla base della continuità» commentano all'unisono il senatore del Pd, Franco Panizza e Lorenzo Dellai. Secondo il deputato di Democrazia Solidale «la novità principale è data dall'approccio, con la volontà di rassicurare sul metodo e sulla volontà di dialogare anche con l'opposizione per l'elaborazione della legge elettorale». Tra i pochi «spostamenti» **Tonini** evidenzia l'«ottima scelta» di affidare il ministero dell'Interno a Marco Minniti e «l'apertura nei confronti del mondo della scuola, con cui il governo Renzi aveva incontrato degli attriti, scegliendo Valeria Fedeli che ha alle spalle una grande esperienza sindacale».

E poi ci sono i rapporti tra il governo centrale e la Provincia autonoma. «Costa è rimasto, bene, si procede nel solco della continuità» ribadisce il senatore Panizza leggendo i nomi dell'elenco ed evidenziando poi «le riconferme degli esponenti di Ncd e quindi dell'alleanza con la destra moderata», pur spiegando di attendere di «vedere la squadra al completo per esprimere una valutazione più approfondita». Per **Tonini** «non dovrebbero esserci sorprese per le Province autonome» e al sicuro dovrebbe sentirsi in particolare il Trentino dato che «il nuovo presidente del Consiglio è un amico» e che «le altre caselle chiave vedono la riconferma delle stesse persone».

Al di là del gradimento espresso con riserva, Panizza individua però un nodo strut-



Presidente
Paolo Gentiloni con Lorenzo Dellai. L'ex ministro degli Esteri ha nominato ieri la nuova squadra di governo che ha giurato in serata
(Foto Rensi)

«Il Senato è ormai un luogo in cui la maggioranza è a rischio e dove tutti i gruppi ritengono di poter giocare un ruolo» prosegue Dellai, secondo il quale però «è stato corretto mantenere lo stesso perimetro politico della maggioranza».

In attesa di conoscere i nomi che definiranno completamente la squadra di governo presieduta da Gentiloni, scelti dopo la prima seduta del Consiglio dei ministri, si inizia a discutere della possibile durata del nuovo esecutivo. Dopo aver già sottolineato che «il governo non è uno yogurt, con una scadenza» (*Corriere del Trentino* di sabato), l'ex governatore trentino spiega che «è impossibile al momento prevedere quanto potrà durare perché le variabili sono troppe: dipende dal clima che si creerà in Parlamento, dalla posizione assunta da Forza Italia e Sel sulla legge elettorale, dal congresso del Pd», solo per citarne alcune.

Andrea Rossi Tonon
© RIPRODUZIONE RISSERVATA

turale: «Mi aspettavo ci sarebbe stato qualche allargamento verso il centro — dice — Anche se magari ci si lavorerà con i sottosegretari». Intanto, però, quello resta «un errore» perché «se c'è bisogno di interesse più larghe allora era neces-

sario avere maggiori convergenze».

Dopo l'annuncio di Denis Verdini, l'equilibrio già precario della maggioranza in Senato potrebbe risultare ancor più minata. «Qualche problema ci sarà, dato che l'aspettativa non

è stata corrisposta» spiega Dellai, mentre secondo **Tonini** quelle dichiarazioni «sono la riprova che l'attuale quadro politico è consumato» e mettere Gentiloni di fronte a una «scelta così delicata» dimostra che «il suo ciclo è finito».

